

FRANCESCA MININI
VIA MASSIMIANO 25
20134 MILANO
T +39 02 26924671
INFO@FRANCESCAMININI.IT
WWW.FRANCESCAMININI.IT

voler leggere la schiuma

Armando Andrade Tudela e Daniel Steegmann Mangrané
Inaugurazione 14 Settembre 2021
fino al 6 Novembre 2021

“Voglio scrivere e mi viene fuori schiuma,
voglio dire moltissimo e m’ingolfo;
ogni cifra parlata è successione,
ogni scritta piramide ha il suo nucleo”

Cesar Vallejo, *Intensità e altezza*, da *Poemi Umani*,
1938 (postumo)

voler leggere la schiuma è un atto impossibile, una sfida intrigante e giocosa.

Le forme sfumano, si trasformano, evolvono. I contorni sono indefiniti, bisogna acchiapparli e fermarli in un momento preciso per poter concretizzare quella che resterà, forse, solo un’intuizione.

Armando Andrade Tudela e Daniel Steegmann Mangrané, legati da anni da una lunga amicizia e dalla profonda condivisione di riflessioni artistiche, giocano insieme alla costruzione di forme che, pur apparendo riconoscibili e familiari, non possono essere ricondotte ad alcun riferimento specifico, sia esso naturale o culturale o tecnologico.

La galleria diventa un luogo fluido in cui alle volte siamo invitati ad entrare, altre restiamo intrappolati in una sezione di esso, costretti in una specie di corto circuito che ci fa continuamente muovere, vedere e riconsiderare lo spazio, andare avanti e tornare indietro, per controllare se per caso ci siamo persi qualche piccolo dettaglio o anticipazione che ci possa aiutare nella lettura delle opere che sentiamo così chiara e familiare, ma indescrivibile. Forse, più che sforzarci di comprenderle, dovremmo abbandonarci all’emozione di dissolverci con esse.

voler leggere la schiuma è luogo dell’incertezza, spazio dove occorre rinegoziare il proprio rapporto con la realtà.

I lavori dei due artisti pongono domande continue, trascendendo le nostre certezze. Le convinzioni, il desiderio di leggere e incasellare lo scibile in una griglia prestabilita viene messo in discussione e di questo processo in continuo movimento, gli artisti fotografano un solo possibile istante, il loro, divertendosi a intuire quale potrebbe essere il nostro.

Il lavoro di **Armando Andrade Tudela** (nato nel 1975 a Lima, vive e lavora a Lione) esplora le relazioni tra cultura popolare e arti visive e riflette sulla difficoltà di comunicazione e traduzione tra mondi così apparentemente distanti tra loro. L'artista analizza le rime nascoste e le sottili discordanze all'interno della nostra storia, smantellando le strutture culturali, sociali e storiche che il suo lavoro esamina.

In *Thin nut's skin* una forma micro-naturale si trasforma e muta in una presenza il cui riconoscimento non è immediato. È la forma organica che avvolge il gheriglio della noce che si trasforma in rigidi elementi industriali, o forse viceversa. L'interesse dell'artista per questo elemento naturale nasce dalle numerose e intriganti similitudini che si possono trovare con il nostro apparato cerebrale. Natura, uomo e processi industriali sono dunque indissolubilmente legati in un continuo processo di trasformazione e alterazione.

Strange arrangement of a skilled worker #1 e #2 sono strutture affusolate, presenze che ci osservano. Se guardiamo all'interno delle aperture delle colonne in acciaio smaltato, intravediamo divise da operaio e vari elementi compressi all'interno della stessa. Quali sono le conseguenze del processo di industrializzazione che viviamo? Qual è la relazione tra l'uomo e il processo di produzione che ha come scopo la perfezione della forma e del mondo? Il corpo del lavoratore, stretto all'interno delle strutture minimaliste, riflette sulle qualità fisiche e formali della materialità industriale e, allo stesso tempo, allude alla dominazione, allo sfruttamento e all'invisibilità dei corpi.

Il lavoro di **Daniel Steegmann Mangrané** (nato nel 1977 a Barcellona, vive e lavora a Rio de Janeiro) si interroga sulla relazione tra cultura e natura. L'interesse dell'artista per la biologia lo ha portato a introdurre il mondo naturale all'interno delle sue opere. Nella sua pratica, numerosi sono i riferimenti alla foresta pluviale in Brasile che, uniti a forme geometriche e motivi astratti, aprono a riflessioni sulle complesse dinamiche tra gli elementi che ci circondano. La morfogenesi, come una forma si crea in natura e così, per ispirazione, anche nell'arte, è il sottinteso che lega tutte le opere tra loro.

Metamorphing maps è una nuova serie di lavori, i primi realizzati in marmo. Nel processo di creazione del marmo, pietra metamorfica che nei secoli si trasforma in un'altra roccia, interviene la mano dell'artista. Attraverso il suo gesto, Steegmann indirizza la materia prima verso un nuovo percorso, dando vita ad una nuova e imprevedibile mappatura e ad una diversa leggibilità del percorso naturale della pietra stessa.

Le tende Kriska in alluminio, ξ e ζ , richiamano subito alla mente il sud della Catalogna, dove l'artista ha trascorso la sua infanzia. Nella ripetizione di una geometria di manifattura tipicamente industriale irrompe il segno dell'artista che dà vita ad una nuova spazialità. Il titolo, leggibile ma impronunciabile, allude agli elementi che compongono l'opera e richiamano la loro disposizione coreografica. L'installazione riflette sul tema della corporalità e l'immaterialità, sulla relazione tra fluidità e interruzione e sulla dematerializzazione dello spazio. Allo stesso modo l'opera *geometric nature/biology* tratta della dicotomia che governa il mondo: la delicata relazione tra organico e geometrico, tra natura e creazione umana. Un piccolo ramo diviso longitudinalmente aggroviglia la sua forma organica alla geometria pura delle corde elastiche che la tengono in tensione, suggerendo un delicato incontro tra forme naturali e artificiali.